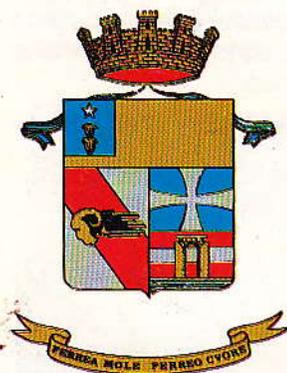


IL CARRISTA D'ITALIA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136

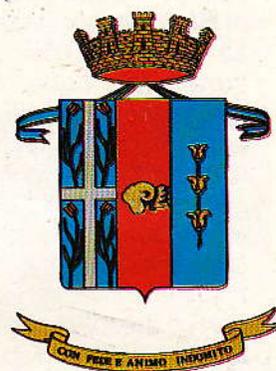
Mensile - Anno XXXIII - N. 2-3 (167°) Marzo-Aprile 1992
Spedizione in abbonamento postale gr. III



3° BATTAGLIONE CARRI
"M.O. GALAS"

A TAURIANO
CON
FERRO CUORE

FESTA DI CORPO
1992



5° BATTAGLIONE CARRI
"M.O. CHIAMENTI"



I BATTAGLIONI
CARRI 3° E 5°
CON I
COMANDANTI
TEN. COL.
CASO
E TEN. COL.
DE NINNO
COMMEMORANO
LE GLORIE
DELL'AFRICA
SETTENTRIONALE

«ADDIO, MIA BELLA ADDIO, CHE L'ARMATA SE NE VA»

Da tempo la stampa ed i mezzi di comunicazione si diffondono sull'ipotesi di uno schema di nuovo modello di difesa, conseguente alla mutata situazione politica, tuttora in fase evolutiva, determinatasi nell'est europeo.

Le scelte cui si è pervenuti prevalentemente e pesantemente a livello politico, senza essere portate alla preventiva doverosa attenzione del Consiglio Superiore delle Forze Armate, ma formalizzate in sede di comitato dei capi di Stato Maggiore, a maggioranza favorevole, hanno inciso in misura totale sulla immagine, la struttura, i compiti, le capacità operative dell'Esercito.

In sostanza, mentre l'Aviazione e la Marina Militare hanno subito ritocchi quantitativi che non modificano strutture e funzioni delle rispettive Forze Armate, e che, in particolare, per la Marina, esaltano le possibilità di rappresentanza, l'esercito esce dal nuovo schema praticamente cancellato come componente fondamentale e portante della difesa nazionale ed espressione dell'obbligo, dell'orgoglio, della responsabilità di tutti i cittadini di «Servire la Patria».

In effetti, l'esercito verrebbe ristrutturato su:

— 5 brigate di vario tipo (una brigata leggera aviolanciabile, una brigata motorizzata aviotrasportata, una brigata blindata, una brigata corazzata, una brigata alpina, supporti operativi e logistici).

Tali brigate — tipo esportazione — ad alta prontezza operativa, con capacità di integrazione in grandi unità multinazionali, costituirebbero la realtà operativa dell'Esercito.

— 10 brigate di vario tipo mediamente ridotte del 50% dell'organico e, pertanto, praticamente in grado in relazione alla disseminazione in più sedi di provvedere solo alle esigenze funzionali, di vita, di

sicurezza, sostegno logistico, e quindi, con pratica esclusione di qualsiasi, anche limitata, potenzialità operativa.

— 4 brigate, praticamente di mobilitazione, senza personale e con materiali accantonati.

Questo quadro deve essere doverosamente reso noto a quanti nel tempo, da soldato a generale, sono stati l'Esercito, ne hanno costituito la vita e la storia, sempre identificata nella realtà della Patria.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, da sempre difensore attento, logico ed energico dell'identità

e della funzione della Forza Armata, ha certao di richiamare, ad orecchie distratte ed incompetenti, la realtà pratica assai difforme, sia sul fantasioso quadro politico, che su quello sostanziale della Forza Armata, nelle ipotesi individuate.

In tal senso nello spirito della sua appassionata opera, ha conferito mandato ad un qualificato gruppo dello Stato Maggiore dell'Esercito di effettuare un confronto analitico tra l'ipotizzato modello di difesa italiano ed il modello di difesa tedesco: due soluzioni che, prossime nello spirito, divergono di anni luce nella sostanza.



«Esercito Italiano ed Esercito tedesco — due nuovi modelli di difesa a confronto», richiede lettura integrale, ma non trova per le sue dimensioni, possibilità di spazio sul nostro giornale.

Ne daremo diffusione inviandolo in congruo numero di copie alle varie sedi, con preghiera di effettuarne, se possibile, lettura e commento, in apposite riunioni, tenute da persone qualificate.

Per concludere, ritengo indispensabile riportare le considerazioni finali dello studio che, nel suggerire interventi per dare affidabilità agli organici, così conclude: «Queste sembrano le uniche possibilità concrete di conferire credibilità e validità operativa al nuovo modello di difesa. Senza tali presupposti, il Parlamento e il Governo dovranno prendere atto di una ben precisa realtà: la forza impiegabile dell'esercito italiano sarà, in futuro, di sole 5 brigate. Tutto il re-



Il maresciallo A. DIAZ

sto potrà servire, al massimo e senza effettivo risparmio di risorse, per garantire forme di impegno vicine all'assistenza sociale e alla protezione civile. Non certo per autentici compiti militari». Questa coraggiosa e



obiettiva conclusione rimanda al titolo di questa nota.

Il Presidente Nazionale gen. ENZO DEL POZZO



Verso El Alamein, con l'armata che «se ne va»

3° E 5° BATTAGLIONI CARRI ALLA ENTUSIASMANTE FESTA DI CORPO

Il giorno 7 febbraio 1992 il 3° btg. carri M.O. GALAS ed il 5° btg. carri M.O. CHIAMENTI, hanno celebrato, nella caserma ARDUINO FORGIARINI in TAURIANO, la loro festa di corpo in ricorrenza del 51° anniversario degli storici e gloriosi fatti d'arme avvenuti tra il 9 dicembre 1940 e l'8 febbraio 1941.

In un'atmosfera composta, ma densa di ricordi, alla presenza del Comandante della 132ª B. Cor. ARIETE, Gen. Francesco OTTI, del Sindaco di Spilimbergo, Sig. Ettore RIZZOTTI, di autorità civili e militari, dei reduci, delle associazioni d'arma, degli ex comandanti e di moltissimi carristi in congedo, le compagnie del 3° e del 5° battaglione schierate in armi hanno onorato i propri eroi.

La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di una corona ai Caduti, e successivamente con gli onori alle gloriose Bandiere di guerra, i reparti sono stati passati in rassegna dal Comandante la 132ª B. Cor. ARIETE, Gen. Francesco OTTI accompagnato dal Cte il 3° battaglione Carri, Ten. Col. Andrea CASO e dal Cte il 5° battaglione Carri, Ten. Col. Nicola DE NINNO.

Dopo aver dato lettura dei voti augurali formulati ai due battaglioni dal Cte il 5° C.A. Gen. Benedetto SPINELLI, con toccanti parole il Ten. Col. CASO ha commemorato la cerimonia.

Momento particolarmente significativo è stato quando, rievocando le epiche gesta dei carristi in



ONORI AI CADUTI - Deposizione della corona da parte del Comandanti di Corpo.



Qui sopra: schieramento reparti in armi.

Africa Settentrionale, sono state lette le motivazioni delle medaglie al Valor Militare concesse ai battaglioni. Presente alla cerimonia e partecipe a quei fatti d'arme, nei lontani anni 40, la M.O. Capitano Pietro MITTICA che con la sua presenza, unita a quella dei familiari delle M.O. alla memoria GALAS e CHIAMENTI cui sono stati intitolati i battaglioni, hanno dato lustro, dignità ed importanza alla pur semplice manifestazione.

L'oratore ha poi evidenziato che oggi come nel passato i due battaglioni carri sono ancora uniti ed inquadrati nella 132ª B. Cor. ARIETE e con l'impegno e la serenità di sempre, anche negli ultimi anni hanno dimostrato di essere degni proscrittori delle tradizioni, con spirito di sacrificio e di abnegazione.

A dimostrazione di ciò, è stato ricordato l'impegno profuso durante il sisma del maggio 1976 a favore delle popolazioni friulane, la ininterrotta vigilanza dei punti sensibili del territorio nazionale durante la Guerra del GOLFO, l'abnegazione nell'assistenza ai profughi ALBANESI.

Al grido di viva i carristi del 3° e del 5° btg., si è chiusa la commemorazione in armi.

Al termine è seguito un brindisi «d'insieme» presso il circolo ufficiali a cui hanno partecipato le autorità militari, civili e gli invitati, a coronamento di una giornata densa di emozioni e commo- zioni.

Magg. Mario Camarda

RICORDO DI UN EROE DIMENTICATO

Isritto nel lapidario dell'Accademia il nome di Antonio Fantuzzi

La Presidenza Nazionale con impegno che costituiva un preciso dovere, è riuscita a fissare il ricordo del carrista Ten. Antonio Fantuzzi nei luoghi della Sua giovinezza: Accademia Militare ed Università di Modena.

Il nome di Fantuzzi è stato finalmente scolpito sui lapidari che ricordano i Caduti per la Patria dei due Istituti.

Il Ten. Fantuzzi, Comandante del 1° Plotone della 2ª Compagnia del IV Btg. «Monti», che unitamente ad altra Compagnia del V Btg. «Venezian» era impegnato in un'azione di contrattacco sul fronte di Tobruk il 29.1.1940 ebbe il carro immobilizzato dal fuoco nemico. Di Lui e del Suo pilota Caporale Cantoni Sergio furono ritrovati alcuni giorni dopo, nel mezzo distrutto, poveri resti e sangue. Nei rapporti ufficiali fu dato scarsissimo peso a questa

dolorosa perdita e gli scomparsi furono, sbrigativamente, classificati dispersi. Questa cancellazione nel nulla di due persone che mi erano note e vicine: un caro amico ed il mio bravo pilota per due anni, mi ha indignato il disinteresse dei superiori gerarchici: Il Comandante della 2ª Compagnia; il Comandante del IV Btg.; il Comandante del V Btg. che inquadrò per l'azione la 2ª Compagnia. Fantuzzi e Cantoni, senza alcuna considerazione per il sacrificio estremo furono collocati in un limbo che spaziava dalla prigionia alla diserzione. Non fu sentito l'imperativo che tempi, modi e luoghi in cui era avvenuta la loro scomparsa, chiaramente indicava come atto che esigeva almeno una proposta di ricompensa alla memoria. Ricompense che i citati superiori gerarchici per quella

azione sollecitarono e si guadagnarono da vivi.

Allego in stralcio lettera del Carrista Gen. Pucci, Comandante dell'Accademia Militare.

Sono in atto iniziative per ricordare anche il caporale Sergio Cantoni.

Gen. Enzo Del Pozzo

Modena, 5 febbraio 1992

Signor Generale,

a seguito della Sua richiesta ed esaminati i documenti relativi al Ten. Antonio Fantuzzi, ho disposto che il nominativo venisse inserito nel Lapidario. Pertanto sono lieto di poterLe comunicare che il nome dell'Ufficiale è ora riportato sulla lapide n. 48 con altri Caduti nel secondo conflitto mondiale.

Il Comandante
dell'Accademia Militare

LA SEZIONE DI BOLZANO HA RIPRESO A BRILLARE

La nostra Sezione di Bolzano da anni si stava esaurendo per motivi anagrafici dei soci più anziani e per l'apatia di quanti si distaccavano dai ricordi carristi.

Questa Sezione, per il luogo in cui è collocata e per i ricordi legati al suo nome: il 4° Btg. Carri «L» che dal 1936 al 1940 vi fu di guarigione, che da Bolzano partì per partecipare con sacrificio di sangue alle operazioni al Colle del Moncenisio e che successivamente combatté in Africa Settentrionale dove la 2ª e la 3ª Compagnia furono distrutte in combattimento rispettivamente sul fronte di Tobruk nel novembre 1941 e sul fronte Solum-Hal Faia, non poteva scomparire.

Pertanto, con il determinante intervento del Segretario Generale, T.Colonnello Franco Giuliani, con la validissima collaborazione del Presidente Regionale, Generale-Giuseppe Pachera e l'apporto pre-

zioso del Gen. Enrico Chiari, presidente della Sezione di Cavalleria di Bolzano, la Sezione è stata simbolicamente e materialmente costituita come segue:

SEDE: Via S. Quirino 50/A - Stanza 15 - Bolzano

Consiglio Direttivo: Presidente: Serg. Carrista Angelo Avanzi; Segretario: Cap.le Carrista Amedeo Vattai; Consigliere: Serg. M. Carrista Alfonso Tanner; Consigliere: Cap.le Carrista Giuseppe Marinelli.

Per dare corpo spirituale alla Sezione e materializzare il rapporto diretto con il 4° Btg. carri «Gen.

Monti», saranno soci effettivi tutti i reduci appartenenti al Battaglione, e Presidente Onorario il T.Col. (R.O.) Mario Allegrucci.

Forse l'elenco in nostro possesso, fornito generosamente dal carrista Cirini Ernesto di Rapallo, contiene nomi di amici scomparsi. Li considereremo presenti a tutti gli effetti. Al neo Presidente, Serg. Carrista Angelo Avanzi, affettuosi auguri di buon lavoro.

**IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. Enzo Del Pozzo**

LA PAGINA DEI VOLONTARI UNIVERSITARI CARRISTI SEMPRE STUPENDAMENTE VIVI

Cari amici,
Sembra ieri il nostro meraviglioso incontro senese del giugno 1991, in cui fummo felici di riabbracciarci in occasione del cinquantesimo anniversario della nostra partenza per le armi. Quando ci ritroviamo abbiamo la sensazione di essere ancora giovani come allora e tali ci sentiamo per quelle poche ore che abbiamo la fortuna di passare insieme. Abbiamo doppiato la base del cinquantenario ed anche quest'anno ci promettiamo di essere giovani per qualche ora, in occasione d'incontrarci al nostro raduno che quindi chiamiamo non il cinquantenario, ma il primo del secondo cinquantenario.

È questo il calendario del raduno che avremmo scelto per il nostro 1° raduno del 2° cinquantenario.

Esso avrà luogo nei giorni 15-16 e 17 maggio 1992 così articolato: 15 e 16 maggio a San Gimignano 17 maggio Cerimonia a Siena in Santa Chiara con inizio alle ore 10.

In via del tutto eccezionale abbiamo ottenuto per i giorni 15 e 16 le seguenti camere: 7 stanze ed una suite presso l'Hotel Bel Soggiorno in via S. Giovanni e 10 stanze presso l'Hotel Vecchio Pozzo in Via S. Matteo.

Le prenotazioni devono essere fatte esclusivamente telefonando a Livio (0577/936747) entro e non oltre il 15 aprile, specificando se si desidera partecipare ad una eventuale gita nei dintorni (programma da definire) il 16/5 usando la propria macchina.

Attenzione: le auto non possono entrare in S. Gimignano, neppure per raggiungere gli alberghi. Non possiamo più fruire del garage dell'ex carrista Dino Conforti perché ristrutturato e trasformato in galleria d'arte. Le auto possono sostare nei parcheggi, che sono: a pagamento presso porta S. Giovanni, in via dei Fossi ed in via Bagnaia: liberi presso porta S. Matteo, Porta S. Giovanni e via Bagnaia.

Resta inteso che la sera del 15/5 alle ore 20.30 ceneremo tutti insieme al Ristorante dell'Hotel Bel Soggiorno. Per ulteriori chiarimenti, Livio è a vostra disposizione. In attesa di rivedervi tutti, gradito il nostro fraterno abbraccio i Vs. Livio, Mantelli, Nardini, Santorelli.

Caro amico,
mandami pure a quel paese, ma anche quest'anno le cattive notizie non mancano. Ci hanno lasciato: il 6/4/91 Francis Franzl, il 29/7/91 Pino Assirelli ed infine i fratelli Claudio ed Ettore Canale, come ho appreso dal n. 4 - 6/91 de «Il Carrista d'Italia», vedi lettera del S.Ten. Emilio Malfi a pag. 18. Li ricorderemo durante la cerimonia del 17 maggio a Santa Chiara.

Prendi nota delle variazioni da apportare all'indirizzo: Fedeli Francesco, tel. 055/697351; Gasparini Giulio, tel. 040/632462; Kolletzek Carlo, tel. 0544/212251; Mazzei Ugo, tel. 049/652688; Berselli Giuseppe, Via dei Lovoletti 9 - 41100 Modena, tel. 059/225395.

Molti auguri (non guastano mai), un abbraccio ed arriverderci al 1° raduno del 2° cinquantenario.

Franco Mantelli



VOLONTARI UNIVERSITARI

Assieme alla conferma che il 51° raduno dei Volontari Universitari carristi si terrà a S. Gimignano (Siena) il 15-16 maggio p.v. e il 17 a Siena, in S. Chiara, ci è pervenuta la foto che pubblichiamo, che è dedicata all'omaggio reso dai volontari alla tomba del loro valoroso comandante, Col. Ferdinando Tesi, ed alla sua consorte.

Ci uniamo anche noi al commosso ricordo.

COMUNICATO STAMPA

Venerdì 24 gennaio 1992 si è tenuta a SCHAFFHAUSEN, in Svizzera, la riunione del Comitato Centrale dell'AESOR.

L'Associazione Europea Sottufficiali Riserva è fondata nel 1963 in Francia e riunisce i rappresentanti delle Associazioni Nazionali dei Sottufficiali di sette paesi (Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Olanda, Svizzera) con l'intento di promuovere la collaborazione, la solidarietà e la pace nel nostro continente.

Il massimo organo istituzionale del sodalizio è costituito dal Comitato Centrale, composto dai Presidenti, dai Segretari, dai Tesorieri e dai Delegati Tecnici delle

Associazioni Nazionali aderenti.

Ogni due anni la Presidenza viene affidata, a rotazione, ai rappresentanti dell'unico organismo nazionale dei sottufficiali ammesso nell'Associazione.

Per il biennio 1992-93 la guida dell'AESOR è tenuta dall'Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia, il cui Presidente Nazionale, Cav. Accademico Gerardo Di Lorenzo, assume le funzioni e la carica di Presidente del sodalizio europeo.

L'AESOR terrà il suo XV congresso a Roma dal 22 al 24 maggio, presso Palazzo Salviati. Nel 1993, presso la Scuola Allievi Sottufficiali Esercito di Viterbo, avranno luogo le competizioni sportive militari previste dallo Statuto dell'Associazione.

VITA DELLE NOSTRE SEZIONI

TORINO

Tutti i Carristi della sezione di Torino si felicitano per i seguenti avanzamenti di grado:

- il caro amico ten. col. (spe) GORGOGNONE GIUSEPPE, ufficiale carrista della Scuola di Applicazione e socio attivissimo della nostra sezione è stato promosso al grado di Colonnello.

- al gen. div. (r) ANGELINO dott. Giuseppe, già presidente per molti anni della sezione di Torino, è giunta la promozione al grado di generale di corpo d'armata.

Ancora tanti auguri.

PALERMO

Su espresso invito del Comando Militare della Regione Sicilia, un folto gruppo di associati ha partecipato alla solenne cerimonia dell'arrivo in questa città dal sacrario di Redipuglia, delle spoglie di 48 combattenti siciliani deceduti nella campagna di Russia e nei lager della Germania orientale.

La cerimonia si è svolta all'interno della Caserma Ciro Scianna ed è stata solennemente presenziata ed onorata dalle più alte autorità civili e militari, tra cui il Prefetto di Palermo Dott. Mario Jovino, il Questore di Palermo Dott. Plantone, il Sindaco Dott. Lo Vasco, il Comandante la Regione Militare della Sicilia Generale C. Dar. Paolo Cavanonghi.

Le spoglie, poste in piccolo cassetto coperto dal tricolore venivano portate a braccia e a lento passo da militari di leva accolti dalle sommesse note dell'inno del Piave intonate dalla banda della Brigata «Aosta» e da un'impeccabile schieramento di reparti del 6° Gruppo Squadroni carri «Lancieri di Aosta» ed altri reparti di stanza in questa città.

Veniva celebrata una solenne Messa officiata dal Cappellano militare Don Rosario Di Bella, che alla fine ha pronunciato un breve discorso.

Grande commozione di tutti e molte lacrime da parte dei parenti convenuti in massa dai vari comuni della Regione. I resti saranno tumulati nei cimiteri dei comuni di origine di ogni caduto.

A chiusura della cerimonia, ha preso la parola il Gen. Cavanonghi che ha rievocato i fatti eroici che hanno visto partecipi i gloriosi resti oggi rientrati

ARBISANI PROMOSSO

All'amico Bruno Arbisani è stata conferita «a titolo onorifico» la promozione al grado di T. Colonnello. Rallegramenti.

GORIZIA

Al 1° Cap. Pascoli Eno presidente della Sezione di Gorizia è stato conferito «a titolo onorifico» il grado di Tenente Colonnello. Congratulazioni.

ASTI

Il Ten. Col. Franco Graziotti è stato

promosso Colonnello a titolo onorifico. Molti auguri.

ADDIO, CERRI

Il 6 febbraio 1992, dopo aver sopportato con fermezza serena e stoicismo una lunga malattia, è deceduto il dott. Romano CERRI ufficiale del 101° Battaglione del 32° Reggimento Carri Ariete, valentissimo medico di Poggibonsi

I carristi della Sezione Anci Valdelsa piangono con la famiglia la scomparsa dell'amato commilitone.

nella terra natia.

Le spoglie, poste in piccolo cassetto coperto dal tricolore venivano portate a braccia e a lento passo da militari di leva accolti dalle sommesse note dell'inno del Piave intonate dalla banda della Brigata «Aosta» e da un'impeccabile schieramento di reparti del 6° Gruppo Squadroni carri «Lancieri di Aosta» ed altri reparti di stanza in questa città.

Veniva celebrata una solenne Messa officiata dal Cappellano militare

Don Rosario Di Bella, che alla fine ha pronunciato un breve discorso.

Grande commozione di tutti e molte lacrime da parte dei parenti convenuti in massa dai vari comuni della Regione. I resti saranno tumulati nei cimiteri dei comuni di origine di ogni caduto.

A chiusura della cerimonia, ha preso la parola il Gen. Cavanonghi che ha rievocato i fatti eroici che hanno visto partecipi i gloriosi resti oggi rientrati nella terra natia.



MODENA

Al convivio di fine anno della Sezione Provinciale di Modena erano presenti le seguenti personalità: il Gen. Div. Cesare PUCCI, Comandante l'Accademia Militare di Modena e gentile Signora; il Gen. Div. Alfonso CALANDRA e gentile Signora e Figlia; il Col. Prof. Carlo BALSAMO; il S.Ten. Oronzo VADACCA e Signora; la Prof.ssa Maria Teresa FANTUZZI sorella del Ten. Fantuzzi Antonio caduto eroicamente sul fronte di Tobruk A.S.; il Ten. Dott. Edoardo TIBERTI; il Serg. Magg. Giuseppe NERI e famiglia; il Serg. Pietro SACCO e figlio; Serg. Filippo PANINI; Caporal Magg. Mario BARBIERI e signora; il Carr. Galeazzo TRONCONI e signora; il Carr. Mirco CAMPAGNA.

Nell'occasione ci siamo scambiati gli auguri delle festività natalizie.

FIDENZA

Si è svolta la consueta cerimonia davanti al Monumento dei Carristi Caduti.

Il Presidente Onorario ha letto la preghiera del carrista.

E' stata celebrata una Santa Messa di suffragio in memoria dei Carristi Deceduti.

Erano presenti una trentina di soci, una decina di Familiari, una ventina di simpatizzanti. Avevamo invitato tutte le Vedove dei Carristi (già Soci) venuti a Mancare.

Dispiace dover constatare che erano presenti solamente cinque sulle ventidue invitate. Era presente il Col. Cav. Uff. (C) Chiurlo Francesco, il Consiglio Direttivo al Completo nonché diversi altri Soci. Al termine, e precisamente alle ore 12.30, si è svolta una riunione sociale conviviale c/ il Ristorante Astoria di Fidenza, con circa una sessantina di partecipanti.

In questa riunione sociale conviviale si sono incontrati dopo 48 (quarantotto) il nostro socio CACCIALI Silvio, di Fidenza classe 1922 - con il commilitone Signor FRANCHI Walter, della stessa classe, abitante a Santa Maria del Piano nel Comune di Lesignano De Bagni (Parma).

Dai loro lunghi abbracci e baci, hanno commosso tutti i presenti, e poiché l'ultima volta si sono visti nelle peripezie dell'Africa, si sono ripromessi di rivedersi molto più spesso, anche con le rispettive signore, magari nel prossimo Raduno Nazionale Carristi d'Italia ad «El Alamein» il prossimo 25 ottobre 1992.



NOSTRE CARE FIGURE DA RICORDARE

BOLZANO

Il giorno 25.12.91 il Carrista Bernardi Domenico, dopo lunga malattia contratta in guerra, pensione 4 categoria ha lasciato nel profondo dolore noi tutti, ma soprattutto la Signora Ida da 50 sposi felici, come pure i figli. Domenico, combatté sul fronte francese, indi inviato in A.S. sempre nel 4 Btg Divisione Corazzata Ariete. Sbarco in Africa nel gennaio 1941. Rimpatriato su nave ospedale nel marzo 1942 per gravi complicazioni polmonari. A nome di quelli del IV porgiamo alla gentile e amata sposa e ai figli le nostre più sentite condoglianze. Ciao Zembo.

I superstiti del IV Bolzano

Così pure dicasi per il Carrista Bruno Venturini di Firenze che ci lasciò nel giugno 1991. Sono dispiaciuto per non riuscire a contattare la famiglia.

Vada alla signora e ai figli le nostre più sentite condoglianze.

I superstiti del Caro IV Bolzano.

GENOVA

È mancato all'affetto dei suoi cari il Serg. Mag. MANCA Giuseppe decorato di medaglia d'argento al Valor Militare.

Fu uno dei primi carristi colpiti sul fronte occidentale. In occasione di un incontro commemorativo con soldati Francesi, venne insignito della Croce di Cavaliere della Repubblica Francese.

Numerosi i carristi liguri che hanno voluto presenziare alle esequie con Labari e Bandiere.

Presente anche una rappresentanza dell'Associazione del Nastro Azzurro con Labaro. Tutti si sono stretti attorno ai familiari dell'amico scomparso a testimonianza della loro stima e del rammarico per non averlo più con loro.

Alla vedova e ai figli, la Sezione di Genova, rinnova sentite condoglianze.

MILANO

La Sezione ANCI di Milano annuncia con viva commozione la scomparsa avvenuta il 26 dicembre 1991 del Socio Angelo FRATTI Tenente Carrista del 1° Reggimento Carri. Reduce della Guerra di Spagna, della Guerra 1940/45 sui Fronti Occidentale ed Africa Settentrionale.

Il Suo valore di Combattente è magnificamente espresso dalle decorazioni di cui venne insignito: Due Medaglie d'Argento, Tre Medaglie di Bronzo, Una Croce al Valor Militare, una Promozione per merito di Guerra.

Ai famigliari del fraterno Amico le più affettuose condoglianze.

PADOVA

La Sezione di Padova ha perduto un altro Socio: il 23.12.1991, è deceduto dopo avere a lungo sofferto per un male incurabile il Carrista MORATO Cesare, iscritto dal 1983 ed assiduo frequentatore del Socializio.

Ai funerali svoltisi nella Parrocchiale di Mejaniga (PD), ha partecipato il Presidente della Sezione ed un folto gruppo di Soci con il labaro.

Alla famiglia le condoglianze dell'Associazione.

PISTOIA

Il Consiglio Direttivo di questa Sezione, comunica che è deceduto il Carrista Aldo BALDI classe 1920.

Alle esequie, svoltesi il giorno 29.6.91, hanno preso parte, oltre al presidente di questa Sezione, con alcuni consiglieri, con labaro, anche una rappresentanza del 10° Bgt. Carri M.13/40 «Div. Ariete», presso il quale prestava servizio militare il socio scomparso.

Il Consiglio Direttivo di questa Sezione, unitamente a tutti i soci, porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

VAL D'ELSA

È scomparso il carrista PUNTILLO Vincenzo - classe 1956. Finita la ferma il 23.6.1976 e dimesso dalla Brigata Corazzata «Curtatone» - 101° Btg. Carri «M.O. ZAPPALA» rimase fuori dal circuito rosso blu per un breve periodo. Si iscrisse nel 1979 nella Sezione ANCI Valdelsa e chiese sempre con insistenza alla Sezione di metterlo in contatto con l'allora comandante di Compagnia Capitano Paolo GAMPANALE, che, forse, non ha potuto riabbracciare perché Vincenzo decedeva in un incidente

motociclistico, lasciando nel dolore la moglie, il figlio e noi tutti.

PADOVA

Cinquant'anni or sono moriva eroicamente in combattimento, in Africa Settentrionale, il padovano Ermanno DI LENNA, Maresciallo Carrista della leggendaria Divisione Ariete.

Già Sergente Maggiore nel 1° Reggimento di Fanteria d'Assalto «LITTO-RIO», il 28.12.38 si guadagnò in Spagna - la medaglia di bronzo al valor militare, con la seguente motivazione: «Sottufficiale di Maggiorità di Battaglione, visto che due squadre di Arditi erano rimaste senza capo squadra, ne assumeva di iniziativa il comando e le guidava all'attacco di importanti e ben nutrite posizioni nemiche, sulle quali giungeva per primo, annientando i difensori a colpi di bombe a mano». Quota 390 Cogul-Monte Fosca.

Tre anni dopo, il 28.1.42, a Bir Scheldima (A.S.), non ancora ventinovenne, al comando del suo carro cadeva colpito a morte mentre andava all'attacco di una postazione inglese. Gli venne conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria, con la seguente motivazione:

«Destinato a rimanere alla base del reparto, chiedeva insistentemente ed otteneva di partecipare alle azioni qual Comandante di Plotone Carri ed in numerosi scontri si distingueva per coraggio e tenacia combattiva.

Durante un attacco contro una colonna motorizzata nemica, alla testa del reparto, guidava con l'esempio i suoi equiparaggi ed incurante della reazione di fuoco, raggiungeva per primo l'avversario al quale infliggeva gravi perdite. Individuata la dislocazione di una batteria che aveva colpito ed immobilizzato alcuni nostri carri, si lanciava arditamente contro di essa e, benché ferito gravemente, riusciva a porre in fuga il personale che abbandonava sul terreno cannoni e materiali. Morente, suggellava con nobili parole la sua vita dedicata alla Patria.

Sepolto nel deserto, la salma fu poi trasportata a Tripoli. Nel 1972, quando Gheddafi bandì gli Italiani dalla Libia compresi i nostri morti i suoi resti furono trasportati a Padova, sua città natale, ove riposano nell'Ossario Militare del Cimitero Maggiore.

L'Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia ha voluto intitolare al valo-

roso Maresciallo Ermanno DI LENNA la propria Sezione di Padova, come a suo nome è stata dedicata anche una via della città.

Domenica 26 gennaio, nel suggestivo «Duomo dei Militari» di Padova, è stata celebrata, da Don Giampiero Belotto figlio di un pilota carrista, una S. Messa in ricordo anche dei suoi commilitoni caduti nel deserto africano, ove tutta la Divisione «Ariete» si coprì di gloria imperitura.

Erano presenti alla cerimonia in forma ufficiale, oltre ai labari di alcune Associazioni d'Arma e Combattentistiche:

- la Sig.ra Mirella DI LENNA ARMELLINI, sorella del Caduto ed alla quale si deve l'iniziativa;

- il Col. Angelo DE ROSA del Comando Regione N.E.;

- il Gen. (B) Luigi LICCARDO, Presidente ANCI della Regione Veneto O. e della Sezione di Padova;

- il Gen. (D) Saule GÜIDA, Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro - Sezione di Padova;

- il Cav. Angelo SCOGNAMIGLIO, Presidente dell'Ass. Nazionale Sottufficiali d'Italia - Sezione di Padova;

- la Sig.ra Prof. Caterina CELOTTO MATTEOTTI, Presidente dell'Ass. Nazionale Caduti e Dispersi in Guerra - Sezione di Padova;

- l'On. Prof. Luigi GUI, Presidente Nazionale dell'Ass. Combattenti e Reduci;

- la Sig.ra Ersilia PAPADIA, Presidente del Patronato Assist. Spirituale delle FF.AA. - Sezione di Padova; e tanto generoso pubblico.

Il Sig. Gianmaria ARMELLINI, cognato del caduto commemorato e sensibile poeta in vernacolo, ha voluto ricordare con i versi che pubblichiamo, il mesto giorno del «rimpatro» delle gloriose spoglie, reso ancor più mesto dell'assenza quasi totale del pubblico e dei politici...

A questi ultimi la poesia è rivolta...

PISTOIA

È deceduto il Caporale Maggiore Carrista Dino NARDI già appartenente al 4° Battaglione carri M.11/39 in Africa Orientale, partecipando ad operazioni belliche.

I commilitoni ed i compagni di prigionia, si uniscono all'immenso dolore che ha lasciato nella sua amata famiglia per la sua prematura scomparsa.

ZO' EL CAPELO

Do o tre generali, un capelan,
un colonelo,
un pochi de aroplani che vola a bassa
quota,
de soldai sui ventani un bel drapelo,
de un comosso orator la voce roca.
E bandiere tricoloril
E corone de fioril

Ghe xe un'aria quasi de imbarasso:
tuti se domanda co' sgomento
come che i possa esser cussl
in basso
'sti grandi trasformisti del momento:
granca un presentel
Ah che bruta zentel

Ma forse xe mejo cussl, credime,
parché el gavarìa tanto stonà
'sto smolegato dell'attual regime
davanti ai Resti de veri soldà.(.)
Meschinelol
Zò el capelol

Zò el capelo davanti a 'ste cassette
rivàe in patria dopo tanti pianti
co' drento le Spoglie benedete
de veri omeni, de Eroi, de gigantil
De gran bravi tosil
Ghe ne semo orgogliosil

(.) tra questi mio cognato Ermanno Di Lenna medaglia d'argento e di bronzo al V.M.

Gian Maria Armellini

GRAVE LUTTO PER ROBUSCHI

È prematuramente scomparsa a Parma la sig.ra Lucia Ziveri, moglie adorata del nostro consigliere Roberto Robuschi.

All'amico Roberto e a tutti i famigliari giungano, in questo momento di profondo dolore, le più sentite condoglianze da parte dei Soci della Sezione di Parma.

SCOMPARSO CIBIEN

È scomparso all'età di 76 anni il Carrista Cibien Eugenio residente a Cles in forza alla Sezione di Trento fin dagli inizi della sua costituzione. Fu combattente in Africa Settentrionale alle dipendenze del Col. Maletti. Negli ultimi giorni della resistenza italiana ad El Alamein portò i rifornimenti ai combattenti della Divisione Folgore nella Depressione del Qattara.

Partito dall'Italia nel 1939 vi fece ritorno nel 1948 dopo aver subito la prigionia in mano inglese.

Alla moglie Sig.ra Elena, ai figli Fulvio ed Antonella vada l'espressione delle più sentite e profonde condoglianze dei carristi trentini e quelli della grande famiglia italiana.

PALERMO ROSSOBLU

Al fine di evidenziare l'attività di questa Sezione carristi in congedo. La informo che il giorno 15 del decorso mese di Febbraio, dopo alcuni rinvii, dovuti ad imprevedibili fatti, presso il Circolo Sottufficiali del presidio sito in questa Caserma Ruggero Settimo si sono ritrovati circa trenta soci.

Ospite d'onore il Generale di Div. Dott. Tamburello Vincenzo, in atto Presidente dell'UNUCI di Palermo il quale nel corso del convivio ha preso la parola elogiando l'attività della Sezione ANCI di Palermo, che immancabilmente partecipa a tutte le manifestazioni militari.

Nella Sua breve allocuzione, ha esaltato l'eroismo dei carristi, portato all'estremo sacrificio su tutti i fronti dell'ultimo conflitto, incitando i presenti ad essere orgogliosi dei colori rossoblu che

distinguono la gloriosa specialità carrista, dicendosi disponibile per ogni eventuale sostegno.

Il Presidente di questa Sezione Ten. Carrista Petrantoni Arcangelo dopo averlo ringraziato per la Sua presenza, ha chiesto allo stesso di reperire presso l'UNUCI, nomi e indirizzi di Ufficiali carristi in congedo residenti in questo capoluogo, al fine di invitarli ad una Loro eventuale iscrizione a questa Sezione.

Per ultimo il Presidente ha pronunciato un accorato appello ai soci per partecipare al raduno nazionale che si terrà in «El Alamein» nel prossimo mese di Ottobre del corrente anno.

Esimio Generale, con lo spirito di sempre Le invio fervidi, cordiali ed affettuosi saluti.

Evviva i carristil.

UNA HISTORIA DEL BASCO NERO

Pubblichiamo la continuazione e la fine dell'interessante scritto del Col. Schipsi sul basco nero.

Gravi danni ha sempre provocato nei confronti di strumenti delicati come un esercito l'esercizio di un razionalismo aberrante e di maniera di qualche giovane e compiaciuto manager alla ricerca di successo. Certe cose si pagano molto di più con l'andare del tempo e si pagano con monete ormai introvabili: quella della efficienza spirituale e della fiducia in se stessi, fattori di successo, come hanno dimostrato le operazioni del Golfo.

Cos'è capitato in realtà? È accaduto che il segno distintivo è diventato tanto indifferenziato da non aver soddisfatto né chi, promosso ad indossarlo, in un primo tempo aveva apprezzato il provvedimento; né chi, portandolo a pieno titolo, alla fine ha visto generalizzato il suo segno distintivo e modificata la stessa maniera di indossarlo.

Di più, per il fatto stesso della generalizzazione, ci si è visti negare una autorizzazione quarantennale: quello di indossarlo a titolo distintivo con l'uniforme ordinaria. È come se il colbacco da granatiere fosse stato esteso a tutti e che a seguito di ciò anche i granatieri non dovessero considerarlo elemento proprio e differenziatore.

L'errore dunque è stato duplice: quello della «generalizzazione» e quello iniziale derivante dalla confusione dei ruoli fra carri e fanteria meccanizzata e che ritengo il più grave.

Credo che questo errore derivi dall'assenza nel nostro Esercito dell'Arma Carrista. Ripeto, chiamarla Arma corazzata potrebbe essere ancora una volta un errore perché alla fine ne farebbero parte tutti, come un tempo nelle Divisioni corazzate era «corazzato» anche il panettiere.

Occorre invece uscire da queste ambigue unificazioni, un tempo giustificate dall'esistenza di G.U. straordinariamente prestigiose e particolarmente temperate nel difendere spirito e tipicità delle truppe dipendenti. G.U. però legate alle mode ordinarie: con la loro

scomparsa i carristi o scomparirebbero o verrebbero inglobati tra i «corazzati ed i meccanizzati».

Pensate: già adesso l'Associazione dell'Arma di Fanteria si presenta ai raduni con i nostri colori: il rosso e il blu.

Ma torniamo al basco nero.

Piangere sul latte versato anzi sull'olio versato non è da noi.

Formulo una proposta: cambiamo il colore del basco a tutti; lasciamo quello nero ai carristi e alla cavalleria ed eventualmente a qualche altra unità «montata».

Ho già espresso il mio parere sui costi immediati e su quelli a lungo termine. Quali altri motivi per opporvisi?

L'estensione del basco nero non ha ancora costituito tradizione uniformata come un tempo la bustina. Anzi.

Il basco nero ha già compiuto la sua missione di stimolatore dell'evoluzione di mentalità, se è vero che l'abbia mai avuta.

La sua generalizzazione, almeno osservando certa sciattezza o insipienza nell'indossarlo, ha comportato perdita di spirito e di identità, specie nelle unità carri che non hanno tradizione centenaria né altre forme per realizzare quella «distinzione» che abbiamo visto essere uno degli elementi centrali per realizzare lo spirito di corpo.

Se lo spirito di corpo non è anche questo, perché sussistono altri copricapi, altre fogge, altri equipaggiamenti, altre cravatte?

Intendiamoci, uniformi e distintivi hanno in linea prioritaria scopi funzionali; ma ho cercato di spiegare che non si può concedere a tutti il colbacco da granatiere solo perché esso non è più funzionale all'essere granatiere. E ho anche detto che il basco nero era ed è copricapo funzionale, cioè di bordo, di molti eserciti non ultimo di quello tedesco, i cui carristi non dispongono del casco ed indossano il basco nero anche sul carro.

Mi si dirà ancora una volta: «ma ormai tutto l'esercito è corazzato o meccanizzato».

Io ripeto che il basco nero deve tornare ad essere attribuzione delle unità che combattono con equipaggi che non sono in grado di impiegare le stesse armi se appie-

dati. Dunque: il fante impiega il fucile o la mitragliatrice sia a bordo del «Bradley», sia quando appiedi. Il carrista no. Questa è la linea discriminante, altro che cingolo!

Per definirne questa linea differenziale ci aiutano anche i recenti accordi internazionali sulla limitazione degli armamenti: è carro armato (Main Battle Tank=MBT) solo quell'arma dotata di protezione elevata, di cannone installato in torretta girevole con calibro superiore a 75 mm, e di mobilità su ogni terreno. Tutto il resto non lo è (Specchio n. 1) o lo è per giornalisti poco preparati.

Ma poi a guadagnarci, saranno tutti gli altri che potranno vantare con un nuovo copricapo l'appartenenza ad unità distinte, valorose, di grande tradizione.

Si distingueranno dal basco nero ormai segno di «militare generico», come dicono i giornalisti per differenziarli dagli alpini e paracadutisti distinguibili proprio per il diverso copricapo.

Su questa strada si è posto l'esercito tedesco nel quale le varie Armi si distinguono, tra l'altro, dal colore del copricapo.

Su questa strada si è posto l'esercito tedesco nel quale le varie Armi si distinguono, tra l'altro, dal colore del copricapo.

Ritengo tuttavia che occorre una misura anche in queste scelte riduttive nella conservazione del basco nero per non cadere in errori analoghi a quelli delle precedenti decisioni estensive.

La soluzione potrebbe basarsi su questi capisaldi:

- il basco nero è copricapo che contraddistingue carristi e cavalieri quali appartenenti ad unità normalmente destinate al combattimento montato e svolto da equipaggi di carri armati ed autoblindo;

- tale copricapo può essere esteso se ritenuto opportuno:

- agli appartenenti ad unità dotate di veicolo da combattimento per la fanteria aventi le caratteristiche riportate nello specchio n. 1 e caratterizzati dalla presenza a bordo sia di un equipaggio e sia di una squadra, limitatamente al periodo di servizio nel corpo;

- agli appartenenti ad alcune

(segue a pag. 11)

SPECCHIO N. 1

CARRO ARMATO

Il termine «carro armato» significa un veicolo corazzato da combattimento semovente, capace di grande potenza di fuoco, essenzialmente a mezzo di un cannone principale ad alta velocità iniziale ed a puntamento diretto, necessario per colpire obiettivi corazzati ed altri, con alta mobilità fuori-strada, con alto livello di protezione diretta e che non è progettato ed equipaggiato per il trasporto di truppe combattenti.

Tali veicoli corazzati sono in servizio come il principale sistema d'arma delle forze di terra di carri e d'altre formazioni corazzate.

I carri armati sono veicoli corazzati da combattimento cingolati, del peso minimo, a vuoto, di 16,5 tonnellate metriche, armati con un cannone brandeggiabile su 360 gradi, di calibro minimo di 75 millimetri. Inoltre, dovrà pure essere considerato come un carro ogni veicolo da combattimento corazzato ruotato, di futura introduzione in servizio, che possieda tutti i requisiti sopra enunciati.

VEICOLO CORAZZATO DA COMBATTIMENTO

Il termine «veicolo corazzato da combattimento» significa un veicolo semovente con protezione fornita da corazza e mobilità fuori-strada. I veicoli corazzati da combattimento comprendono i veicoli corazzati da trasporto truppa, i veicoli da combattimento di fanteria ed i veicoli da combattimento ad armamento pesante:

- il termine «veicolo corazzato da trasporto truppa» significa un veicolo corazzato da combattimento, progettato ed equipaggiato per il trasporto di una squadra di fanteria in assetto di combattimento, e che, di regola, è armato con un cannone incorporato o organico di calibro inferiore a 20 millimetri;

- il termine «veicolo corazzato da combattimento di fanteria» significa un veicolo corazzato da combattimento, progettato ed equipaggiato principalmente per trasportare una squadra di fanteria in assetto di combattimento, che normalmente consente alla squadra trasportata di fare fuoco dall'interno del veicolo avvalendosi della protezione a mezzo corazza e che è armato con un cannone incorporato o organico dal calibro minimo di 20 millimetri e, talvolta, di un lanciatore di missili controcarro. I veicoli corazzati da combattimento di fanteria sono in servizio come il principale sistema d'arma per formazioni ed unità di fanteria corazzata o di fanteria meccanizzata o di fanteria motorizzata delle forze terrestri;

- il termine «veicolo da combattimento ad armamento pesante» significa un veicolo corazzato da combattimento con un cannone incorporato o organico a puntamento diretto dal calibro minimo di 75 millimetri, del peso minimo, a vuoto, di 6 tonnellate metriche, che non ricade nelle definizioni di veicolo corazzato da trasporto truppa, di veicolo corazzato da combattimento di fanteria o di carro armato.

VEICOLO CORAZZATO «LOOK-ALIKE»

Il termine «veicolo corazzato da trasporto truppa *look-alike*» ed il termine «veicolo corazzato da combattimento di fanteria *look-alike*» significano un veicolo corazzato basato sullo stesso scafo e assomigliante, all'esterno, rispettivamente ad un veicolo corazzato da trasporto truppa o ad un veicolo corazzato da combattimento di fanteria, ma che non dispone di cannone o di arma da 20 millimetri di calibro, o superiore, e che è stato costruito o modificato in maniera tale da non consentire il trasporto di una squadra di fanteria in assetto da combattimento.

ARTIGLIERIA

Il termine «artiglieria» significa i sistemi di grosso calibro capaci di colpire obiettivi terrestri principalmente mediante tiro a puntamento indiretto.

(segue da pag. 9)

unità di artiglieria storicamente legate alla cooperazione con la cavalleria (VOLOIRE), e con i carri, (eredi dei reggimenti di artiglieria corazzata). L'estensione può riguardare temporaneamente anche tutti gli altri «semoventisti» per la durata del servizio presso gruppi semoventi.

Nello specchio n. 2 una sintesi sintetica.

So che è una decisione difficile: bisognerà raggiungere tutti i Teleposti, le Infermerie presidiarie, le Stazioni di pompaggio, tutti gli appartenenti alle Associazioni nazionali pervicacemente e ingiustificatamente bascate di nero.

Ma sono ottimista e c'è un motivo.

Ho già detto che spesso da noi le cose si fanno per scelte di novità, per timore di esclusione o per il sottile piacere di stupefare o di farsi ritenere diversi. Così in fondo fu nel caso dell'estensione basco-nero alle unità non corazzate.

Or dunque tra non molto sarà adottato il nuovo elmetto: leggero, pratico, elegante, marziale; può illudere di contenere il capo di un agguerrito soldato.

Ci sarà una gara per presentarsi per la prima volta alle riviste e parate nuovamente con l'elmetto. I caristi naturalmente non dovrebbero correre questo rodeo: in luogo dell'elmetto gli equipaggi devono indossare casco o basco (nero).

Quella potrà dunque essere l'occasione per il ritorno al «copicapo speciale: basco nero ecc.» che tor-

SPECCHIO N. 2

| Veicolo | Personale di servizio | Basco nero sì/no |
|---|-----------------------------|------------------|
| Autoblindo (tipo Centauro o similare)(1) | Equipaggio | sì |
| Cosiddetta «blindo leggera»(2) | Squadra | no(3) |
| Carro armato da combattimento (MBT) o da esplorazione | Equipaggio | sì |
| Veicolo da combattimento per la fanteria(4) | Equipaggio+squadra | sì |
| Veicolo da trasporto per la fanteria | Squadra | no |
| Semovente | Equipaggio+Squadra serventi | sì |

(1) Con equipaggio destinato al combattimento da bordo e di servizio all'arma di bordo.

(2) Più concretamente definibile ed in effetti definito in ambito NATO «veicolo ruotato da trasporto truppe».

(3) Sì per la squadra esploratori inquadrata negli sqd. di cavalleria esplorante.

(4) Dotato di cannone di 20mm almeno o/o missili in torretta girevole.

nerà ad essere speciale anche se «vecchio» e «dèjà vu».

A tutte le altre unità oltre all'elmetto, basci, berretti, bustine che preferiscono: i più belli ed i più significativi per foggia e colore. A noi

«ridatece er pizzone»: il vecchio abusato e screditato basco nero.

Che però è nostro distintivo. Anche con l'ordinaria.

Domenico Schipsi

NUOVO STEMMA DEI VOLONTARI DI GUERRA

Il Presidente della Repubblica, con proprio decreto del 26 aprile 1991, registrato dalla Corte dei Conti il 22 luglio 1991, registro n. 10 Presidenza, foglio 259, e trascritto nel registro araldico dell'Archivio centrale dello Stato il 18 settembre 1991, ha concesso all'Associazione Nazionale Volontari

di Guerra (ANVG) un nuovo stemma.

La descrizione araldica dello stemma è la seguente: «d'oro, al semivolo di sinistra, di porpora, attraversato dal pugnale di argento, con la punta all'insù. Al capo di rosso, caricato delle lettere maiuscole A N V G d'oro».

TORINO

La tradizione continua; così anche quest'anno si è voluto concludere le attività della sezione di Torino con la cena sociale. Per la verità, il 1991 non è stato un anno caratterizzato da particolari attività, questo è dovuto soprattutto al fatto che, purtroppo, le manifestazioni militari si svolgono ormai durante i giorni feriali (Vedi Bellinzago), per cui le possibilità di parteciparvi si riducono al minimo. Il «detargo» di quest'anno, però, è servito per preparare la mostra di modellismo militare che si terrà a Torino nel mese di marzo ed in cui vi saranno due vetrine dedicate sia al Carrismo Italiano che alla nostra Associazione.

Ma tornando alla cena, si può dire, sicuramente, che sia una delle meglio riuscite; questo sia per il numero dei partecipanti (50) che per i numerosi ospiti che ci hanno voluto onorare con la loro presenza.

Erano così presenti ufficiali del servizio permanente effettivo, una rappresentanza dei sottotenenti della Scuola di Applicazio-



ne (futuri caristi). Inoltre, con viva soddisfazione di tutti abbiamo avuto la gradita presenza della signora Nesta e del generale Ficuciello (capo di stato maggiore della R.M.N.O.).

Si è anche avuta la «Cavalleria», rappresentata dal ten. col. Di Martino, direttore del museo della Cavalleria di Pinerolo, che da tempo oltre che onorarci della sua amicizia,

ci aiuta, nelle nostre attività modellistiche, fornendoci «pezzi» di particolare pregio da esporre nelle nostre mostre.

La cena si è svolta in un clima allegro e festoso e si è conclusa, dopo gli auguri di rito del presidente, con il brindisi augurale per un buon anno nuovo e con la immancabile foto di gruppo.

FATTI DI VITA CARRISTA VISSUTI

PRIMA PARTE

I PERSONAGGI: il colonnello comandante del reggimento, un comandante di compagnia carri, l'aiutante maggiore in 1°, il Carrista Fisichella Vincenzo

IL LUOGO: una caserma

TEMA: il valore dei sentimenti

SVOLGIMENTO: 1° tempo: un comandante di compagnia presenta al colonnello comandante gli equipaggi carri nuovi assegnati al reparto. Tutti indossano la tuta, il casco, gli occhiali e i guantoni da carro e sono armati di pistola.

Sono disposti su una sola riga.

La cerimonia è di rito: grado, cognome, nome, incarico. Qualche domanda: «quale è il suo titolo di studio?», «da quale città proviene?». Prime impressioni, notizie sulla famiglia.

Nel frattempo, un carrista, inquadrato con gli altri, scala di volta in volta un posto alla sua sinistra, fin quando risulta essere l'ultimo della riga. Il capitano se la ride, il colonnello non capisce.

Giunto il turno dell'ultimo della riga, il carrista fa un po' di confusione con il casco e gli altri oggetti di equipaggiamento. Poi si presenta: «Carrista Fisichella Vincenzo, incarico 79 (-servizi vari), analfabeta, dalla Sicilia».

Il colonnello continua a non capire, il capitano continua a ridere. Poi spiega: «non fa parte degli equipaggi carri, ma non c'è stato verso di fermarlo. Ha voluto ad ogni costo tuta, pistola, casco, occhiali e guantoni come gli altri e vuole anche montare sui carri».

Il colonnello finalmente capisce il comportamento di Fisichella, gli parla a lungo e finisce col fargli vaghe promesse.

Più tardi, ricordando il fatto e le promesse, fa preparare un pacchetto con un libro di testo elementare, quaderni, penne, pennarelli e matite e fa convocare Fisichella. Lo chiamano a mezzo impianto di diffusione. Fisichella, sentito il suo nome, si precipita al comando di reggimento, scende i pianconi, apre la porta dell'ufficio del comandante, manda a rotoli l'aiutante maggiore, saluta alla voce la Bandiera e rivolto al colonnello dice: «sto quà, che vuoi?».

Il colonnello gli parla, lo esorta a studiare ai corsi serali, gli promette un titolo di studio e gli consegna il pacchetto preparato per lui. Quindi lo congeda.

2° tempo: passa qualche giorno. È domenica, in mattinata. Il colonnello, in compagnia dell'aiutante maggiore, fa un giro nei viali della caserma. Capita alla sala convegno ed ha motivo di rimproverare coloro che stanno consumando gelati ed altro ai tavolini posti all'esterno. Vi sono cestini per i rifiuti in bell'evidenza e carte sparse al suolo!

Il colonnello è veramente in collera per questa forma di malcostume. Il suo rimbrotto, però, viene prepotentemente interrotto da un carrista che indossa la tuta da carro ed ha in bella mostra, nelle tasche, penne, pennarelli e matite. Questi si fa largo tra gli altri e, rivolto al comandante, gli porge un pacchetto confezionato con carta di giornale e gli dice: «questo è per lei». Il colonnello, che è sempre arrabbiato, lo zittisce: «ha scelto il momento meno indicato». L'altro insiste, quasi meravigliato: «... ma io sono Fisichella! Questo è per lei».

L'aiutante maggiore suggerisce: «lo accetti, altrimenti si offende». Il colonnello si è alquanto calmato. Riceve il pacchetto e lo apre; contiene una confezione regalo con lo stemma araldico del reggimento, che Fisichella aveva acquistato per ricambiare il dono ricevuto.

Il colonnello vorrebbe abbracciare quel giovane, ma si trattiene. Fisichella da quel momento diviene l'amico del suo comandante di reggimento.

PARTE SECONDA

RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE: il Carrista Fisichella è entrato a far parte attiva del reggimento. È conosciuto e benvenuto da tutti ed è amico del suo colonnello.

I PERSONAGGI: il colonnello comandante del reggimento, un comandante di compagnia, il Car-

rista Fisichella Vincenzo, un carrista di leva, medico di professione

IL LUOGO: una caserma del Friuli e i suoi dintorni

TEMA: il valore dell'amicizia

3° tempo: Fisichella frequenta con diligenza i corsi serali per il conseguimento di un titolo di studio. Il colonnello comandante lo segue ed è sempre informato su di lui. Il giovane ricambia quest'attenzione offrendo al colonnello un nuovo regalo.

Un giorno gli fa avere una busta tramite il proprio comandante di compagnia. Il colonnello l'apre con interesse e si commuove per la seconda volta, perché quel bravo giovane è animato da sentimenti tanto nobili, quanto semplici. La busta contiene una pagina strappata da un quaderno; sulla pagina vi è scritto il suo nome e cognome «Fisichella Vincenzo».

Il colonnello conserva ancora quel pezzo di carta.

4° tempo: entra in scena un nuovo personaggio.

Il comandante del reggimento ha avuto modo d'incontrare fuori caserma un carrista, persona di elevato qualità morali, religiose e professionali. È medico chirurgo che sta assolvendo il servizio di leva. Pensa di farlo incontrare con Fisichella, in modo che questi possa ricevere una guida di tutto pregio a corredo della sua formazione generale e scolastica in particolare.

I due giovani familiarizzano subito, diventano amici e trascorrono insieme i momenti liberi. Escono in coppia, compiono gite, visitano tanti luoghi e città ed immortalano le nuove conoscenze con fotografie delle quali Fisichella è esperto.

Il tempo passa e giunge il momento dei saluti. Il comandante ringrazia il giovane carrista medico per tutto quanto ha avuto modo di porre in atto per la formazione del suo amico. La sorpresa fu che il medico, nella grande onestà dei sentimenti propri del suo essere, ebbe ad affermare che se Fisichella aveva appreso qualcosa da lui, era lui che aveva imparato molto più da Fisichella.

A.M.

FESTA ROSSOBLU A PADOVA

Appuntamento presso il Ristorante «Sardella» di Tramignon, alle porte della città, dove i carristi padovani si sono riuniti per il tradizionale scambio degli auguri natalizi. Alla manifestazione, tenutasi nel salone superiore, addobbato per l'occasione con drappi e guidoncini rosso-blu, hanno partecipato un centinaio di vecchi e nuovi soci, in un clima di allegra scampagnata, che ha fatto rivivere in ciascuno il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia.

Tra i commensali, ospite di riguardo, il Gen. di Div. Carr. Pasquale DI GENNARO, Comandante della Leva, Recl. e Mobilitaz. della R.M. Nord-Est.

Dopo il saluto rivolto ai convenuti dal Gen. LICCARDO, Presidente della Sezione, si è proceduto alla consegna di alcuni attestati di benemerenzza, e precisamente:

a) allo stesso Gen. DI GENNARO, per essersi prodigato con autorità, impegno e competenza per il successo della Mostra dei Carristi d'Italia, allestita a Padova dal 9 al 17 Novembre;

b) al Ten. SPEZIA, per esserne stato il promotore e il sapiente organizzatore, e ai Caporali di Leva Ruzzon e Casson, per aver prestato negli intervalli del servizio la loro operosa collaborazione;

c) al Col. CARERO, per essersi alacramente adoperato nella ricerca, raccolta e disposizione del materiale da esporre;

d) alla Sig.ra Rina PACCAGNELLA, attiva simpatizzante, per aver curato con sagace arte femminile l'arredamento dei locali.

Nel corso di un successivo intervento il Gen. LICCARDO ha esortato tutti gli astanti a prendere parte al prossimo Raduno Nazionale e a dare la propria adesione al viaggio-pellegrinaggio organizzato per El-Alamein, località sacra al cuore carrista, soprattutto nella significativa ricorrenza del cinquantenario della Battaglia.

Si è dato, quindi, inizio al pranzo sociale, il cui ricco e «ruspante» menù è stato annaffiato con i sinceri vini della casa. Tra una portata e l'altra sono stati distribuiti ai bambini presenti i doni di Natale offerti dalla Sezione e sono stati sorteggiati, in una simpatia e gioiosa pesca-lotteria, quelli messi in palio da singoli soci.

Sul far della sera, brindisi finali, durante il quale si è inneggiato alle fulgide fortune della Specialità e dell'Associazione Carrista e si è rinnovato, in un'atmosfera di sano entusiasmo e di gioiale serenità, l'amichevole rito degli Auguri di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo.

«BISNONNI» A BASSANO DEL GRAPPA

Un lieto evento ha allegrato in questo periodo la famiglia di Giulio FERRARESSO. La moglie Annalisa VERO il 18/10/91 ha dato infatti alla luce un bel maschietto, al quale è stato aposto il nome di VIRGLIO rendendo ancora una volta «BISNONNI» il nostro caro Socio Cav. Giovanni VERO e consorte Signora Anna.

Il Presidente NARDINI dr. comm. Antonio e tutti gli amici Carristi bassanesi augurano al piccolo VIRGLIO una serena e felice vita e porgono ai genitori ANNALISA e GIULIO, ai fratellini PIERLUIGI e PAOLA, e, soprattutto ai nostri gioiosi «bisnonni» ANNA e GIOVANNI tante felicitazioni e vivissimi rallegramenti.

FAX

Allo scopo di valutare le possibilità di effettuare collegamenti più rapidi con le Presidenze Regionali e le Sezioni, preghi comunicare la possibilità per ciascuno degli Enti indicati di appoggiarsi ad un fax utilizzato da singoli soci. In relazione al numero delle unità periferiche individuate, la Presidenza Nazionale potrà provvedere alla installazione di un apparato Telex.

I Sigg. Presidenti Regionali sono pregati di raccogliere i dati e trasmetterli a questa Presidenza Nazionale.

GLI ALLEGRI FASTI DI UN DEMANIO INNAMORATO PERDUTAMENTE DEI VIP

Riportiamo da il «TEMPO» di Roma del 28-2-1992 pensando con tristezza ai 27 (ventisette) milioni che l'Intendenza di Finanza di Milano, sollecita come arretrati di 3 anni, per il canone di affitto di 1 (una) stanza della locale Sezione ANCI.

Per fortuna che il rigore amministrativo funziona ancora!

Lo stato dello spreco, impunito e irrefrenato. È quello fotografato dai rapporti - che fuoriescono a brani, spizzichi e schegge - del Servizio centrale degli ispettori tributari.

A metà novembre, il Secit passò al selettivo gli utilizzatori dei 479 palazzi del Demanio all'interno delle Aureliane. Con risultati esplosivi: sono utilizzati in modo difforme dalle norme relative a «correttezza amministrativa e buon andamento». Addirittura 138 sono abbandonati a un «totale abusivismo», 102 con contratti scaduti e 173 beneficiano di una «condotta omissiva degli

uffici competenti». In regola appena 66. «Tutte le autorità cui spettano competenze in materia - scrissero gli ispettori - possono rilevare una diffusa illegittimità e, nei casi di abusivismo, una illegalità».

Non è bastato. Il 20 scorso due superispettori, Mario Casaccia e Mario Colica, hanno trasmesso direttamente alla Procura di Roma un rapporto di 87 pagine su due edifici campione: a via Vittoria Colonna e a S. Andrea al Quirinale. Vi abitano politici, giudici, segretarie, a fronte di fitti definiti «irrisori», spesso sotto l'equo canone.

Si va dalle 130 mila lire per 152 mq del capogruppo comunista della commissione finanze della Camera Bellocchio, alle 70.000 per 80 mq del collega repubblicano Grillo, sempre per abitare in faccia alla «Manica Lunga».

La notizia della denuncia è rimbalzata, indicativamente, dalle colonne del maggiore quotidiano milanese. Con la novità, di ieri, che il dossier sarà esaminato dalla procura di Perugia per legittima suspicione, visto che nel rapporto si parla anche dei 226 metri con affreschi marmi e stucchi locati dal procuratore generale di Roma Giudicean-

drea a 198.400 lire al mese, con contratto decennale e acollo di 81 milioni per il restauro. Particolare che rende il caso difficilmente censurabile.

Il nuovo segretario generale delle finanze, Sergio Benvenuto, ha definito il rapporto una «gigantesca montatura», ma egli stesso vi è indicato come uno dei fruitori agevolati.

Spetterà ai giudici, penali e contabili, valutare il rapporto. Ma c'è un aspetto etico. Che Stato è mai questo, in cui s'impone ai cittadini di confrontarsi con la penuria di case connesse all'equo canone, mentre i membri della commissione finanze della Camera si fanno comodamente assegnare dal ministero controllato appartamenti storici a poche decine di migliaia di lire?

Meglio, molto meglio vendere tutte e subito le case del privilegio. Oppure, restituire a quei gesuiti di S. Andrea al Quirinale cui furono confiscate «per pubblica utilità». I politici di ieri, vedi re Carlo Emanuele, per abitarvi pagavano un prezzo molto più alto: dovevano farsi frati.

Guglielmo de' Giovanni

IL POETA PORTAS PER EL ALAMEIN TANZELLA PRECISA

Abbiamo ricevuto una copia del volumetto della serie «Poeti contemporanei», dal titolo «Sulla frontiera del cuore» di Livio Portas, nostro entusiastico collaboratore.

Luigi Portas, oggi maresciallo dei carristi in pensione, è nato nel 1914 a Guspini (Cagliari), ma vive a Busto Arsizio (VA). Nel suo curriculum figura una lunga carriera nell'Esercito Italiano e due guerre combattute, di cui una in prima linea sui carri armati, ci riferiamo agli anni 1938-1943, e proprio di quegli anni sono le sue poesie migliori, molte delle quali figurano in questa raccolta assieme ad altre di vario e intimo interesse.

Il libretto può essere richiesto alla «CULTURA DUEMILA EDITRICE», Casella Postale Aperta 203 - 97100 RAGUSA. Il costo è di L. 15.000

Nella prefazione, Portas, così scrive: «Dedico questa mie poesie ai miei meravigliosi nipotini: Daniele, Chiara, Sonia e Marco, per aver reso più umana e serena la mia esistenza, facendo sempre più lunghe, con la loro gioia, le mie soste nello spazio del mio cuore, che è il luogo più sensibile dove quella loro gioia, viene vissuta e amovoltamente controcambiata».

Anche se il volumetto non contiene neppure la quinta parte delle poesie di Livio, esso ne comprende alcune di significativo. Per tutte pubblichiamo nel 50° della battaglia, la seguente:

IL SACRARIO DI ALAMEIN

Sacrario di Alamein, nella tua foce,
che si pensa sia dentro l'infinito,
dove inizia il regno del riposo,
dopo l'ultimo passo

di quelli che a te giunti dal deserto
passando oltre la morte,
soffriron tanta sete
e l'immenso bisogno della pace.

In questa foce tua, ancora è fermo,
o già salpato naviga nel tempo
il silenzioso vascello,
coi nuovi naviganti, tutti figli,
di cento patrie lontane,
ma che innalza nell'altro del pennone
la sola grande bandiera
della fraternità.

Di quel giorno lontano nel deserto,
quando vedevo uscire
da sottoterra il sole
e portarsi dal fondo anche la foglia,
l'unghia del reticolato e la carcassa
del carro armato inglese,
io, allora vidi
l'ombra della tua croce,
spuntar dal suolo, dove tu giacevi
Carrista nostro, e lieve
farsi più lunga simile alla mano
che cerca un'altra mano,
e silenziosa sostare
dove, dopo due passi, era sepolto
il Carrista avversario....

Sacrario di Alamein, finché il sole
ti cingerà di lampi e ti rispuntano
fra dita di pietra, i fili d'erba,
dal fondo, dove regna, della terra
la memoria che pensa,
che tu viva sapendo di pensare
nella memoria degli uomini.
Ma in quel lontano giorno nel deserto,
in quell'ombra protesa d'una croce
a un'altra ombra di croce,
forse allora, io vidi, un lieve segno
del silenzio chiudersi
in te foce di Gloria,

Caro Direttore, nel mio articolo «Come nel Golfoechev, da te cortesemente pubblicato nel n. 7 (ottobre 1991) del nostro giornale, sono risultate mancanti (perdutesi in tipografia) due righe.

Infatti il periodo che in terza colonna comincia con «Avremmo dovuto inviare nel Golfo...echev doveva continuare così... qualche battaglione di carristi, qualche battaglione di bersaglieri e qualche battaglione di paracadutisti...echev ecc.

Altrimenti l'articolo - scritto proprio da me carrista - non farebbe giustizia ai corazzati.

Grazie per l'ospitalità e tanti cordialissimi saluti.

Loris Tanzella

quell'abbraccio fraterno che riunisce
i figli di cento patrie,
i soli che hanno diritto di gridarci:
«Non uccidetevi più se non volete
tenerci sempre morti.
Che giova al nostro sangue
quell'ala fiammeggiante del martirio,
se per il vostro non splende,
non la ferma col grido della luce?
Dirli che il calpestio che lo precede
dentro l'ignoti meandri dove passa,
è il passo di Caino
e più svelto, quel passo, se la guerra,
che ha tamburi nascosti dentro l'uomo
li fa suonar di nuovo,
perché dalla sua sosta nei millenni
s'alzi in piedi, feroce,
l'antico con la clava e sfidi e corra
ai campi di battaglia
dove Caino sta e dove può,
per infinite volte riscagliarsi
contro l'altro fratello per finirlo».